

CARO GESÙ BAMBINO

Testo di Vittorina pubblicato sul settimanale diocesano mantovano "La Cittadella", 3 gennaio 1982.

Dicembre 1981. Caro Gesù Bambino, desidero fare con Te alcune riflessioni sull'anno dell'handicappato, che ormai sta per terminare. Quando incontro un bambino sordo, o cieco, o spastico o mongoloide, cerebropatico o miodistrofico, o comunque malato, sempre provo nel cuore una grande pena e penso: "Poveretto, com'è disgraziato". Qualche volta dico: "Come sono fortunata, io!". Altre persone forse si allontanano, e non vogliono vedere o incontrare un bambino handicappato e auspicano che abbia una vita breve. Altri fanno discorsi e tavole rotonde sull'handicappato, scrivono articoli. Lo Stato provvede mediante la legge 118 a dare un assegno mensile d'indennità. Si tenta di risolvere il problema dell'handicappato o con i denari, o con la proposta di abolizione delle barriere architettoniche, o con atti di assistenza, o con auspici e paternalismi, o con parole più o meno altisonanti e affermazioni di principi costituzionali, o con promessa di strutture socio-assistenziali territoriali che diventano sempre più utopistiche con il passare del tempo.

Caro Gesù Bambino, dopo 1981 anni dalla tua nascita in questo mondo meraviglioso da Te creato proprio per l'uomo, ancora non riesco e non riusciamo a riconoscere come vero ed irripetibile colui che, per nascita o per altre cause, porta nelle proprie carni delle deformazioni, degli handicap.

La storia si ripete: ancora oggi, come allora, non ti riconosciamo! Per l'handicappato non c'è posto, non c'è festa, non c'è riconoscimento di piena dignità umana. A tutti i bambini si riconoscono alcuni diritti fondamentali, ma per l'handicappato, al massimo si afferma che deve essere "inserito", come se fosse un oggetto, una cosa inanimata. Non ci si preoccupa di dargli la possibilità di costruire al massimo il suo pensiero interiore, la sua coscienza, la sua personalità. I suoi genitori soffrono per la cecità e la non solidarietà della gente, proprio come soffrirono, nella notte di Natale, Maria e Giuseppe. Gli angeli diedero l'annuncio, ma solo pochi pastori ti accolsero e vennero con i loro doni a farti festa; nonostante ciò penso che anch'essi fecero tanta fatica a riconoscerti. Dalle apparenze esterne davvero non sembravi il Creatore del mondo. Ti presentavi così povero, tanto bambino, incapace di tutto!

Anche noi, dopo 1981 anni di vita cristiana e di acclamazioni di sacralità di vita, di inni alla vita perché Valore Supremo, facciamo molta fatica a riconoscere che UOMO è colui che sa ESSERE, AMARE, FARE DEL BENE, AIUTARE con gioia i fratelli e non solo colui che è sano, che possiede, che produce.

La vita, quando è consumata per stare accanto al fratello per rendere lui e noi persone mature, è meravigliosa.

Per un Bambino concepito con tre cromosomi o con altre malformazioni si propone l'aborto, non si vuole che nasca e si spera che muoia, perché si sentenzia che "sarebbe infelice". Lui o noi? Quanto siamo egoisti! L'uomo con o senza occhi, con o senza braccia, con o senza gambe, con la testa sana o la testa malata, sempre uomo è e fratello da amare, da aiutare e a sua volta capace di amare. Forse quando tornavano i soldati dalla guerra senza una gamba o altro, erano meno uomini? o giustamente eroi e uomini veri! E' perché l'handicap compare alla nascita o subito dopo che toglie all'uomo la capacità di essere pienamente uomo con diritti e doveri come ognuno di noi?

Caro Gesù Bambino, aiutami a riflettere bene, a vivere in me la realtà di creatura umana nata dall'amore di papà e mamma, perché voluta da TE in comunione con tutti gli altri uomini, TUOI FIGLI, miei fratelli. Cancella per sempre dal mio cuore il concetto che il bambino handicappato è più povero e più disgraziato di me. Ogni uomo è un essere vivente e come tale è un handicappato. Infatti ognuno di noi porta in se stesso delle difficoltà evidenti o nascoste, siamo tutti soggetti a malattie e nessuno è perfetto. Aiutami ad avvicinarmi al bambino spastico, cieco, sordo, cerebroleso, miodistrofico, malato... proprio come vorrei che altri si avvicinassero a me e come io mi avvicino ai miei amici più cari. Ho visto la luce degli angeli, ho sentito il loro annuncio: voglio anch'io, come i pastori, riconoscerti in ogni Bambino e portarti i miei doni. Non importa se l'apparenza inganna, o maschera la realtà come quando vedo il bambino che non può muovere le sue gambe, o le braccia, o non riesce a parlare, o non vede, o non sente, sempre BAMBINO VERO E', e per niente MENO UOMO DI ME.

Grazie, caro Gesù Bambino, per quanto mi hai aiutato a comprendere in questo momento ma ti prego, fa' in modo che conservi sempre nel mio cuore questa verità, proprio come Maria conservava in Cuor Suo ciò che Gesù diceva e compiva. Quale messaggio stupendo Tu ci comunichi attraverso la nascita di ogni uomo! Noi siamo Tuo dono, dono dell'amore dei nostri genitori ed ognuno di noi è dono all'altro fratello. Anche il Bambino handicappato gravissimo è dono ed ha un messaggio meraviglioso ed irripetibile da comunicarci: accogliamolo; diventeremo tutti più buoni, più ricchi, più pazienti, più uomini veri.

Caro Gesù Bambino, ti prego per i genitori, i nonni, i fratelli e in particolare per le mamme dei bambini handicappati: fa' sentire loro che noi non li giudichiamo, non li compiogliamo, non li guardiamo male, ma che vogliamo davvero condividere con loro la vita accanto e con il Bambino handicappato. Studieremo con serietà e molta attenzione i suoi bisogni particolari e ci adopereremo con tutte le nostre forze a trovare il modo più idoneo e certo per soddisfarli, perché possa migliorare al massimo e realizzarsi come persona libera e cosciente.

La Madonna che tanto soffrì perché il suo Gesù non fu rispettato e riconosciuto come Dio, perché si presentava come uomo, stringa forte al cuore le MAMME dei bambini handicappati e conceda loro tanto amore e tanta forza da accettare le loro creature così come si presentano, come sono. Aiuti noi e loro a rispettare la DIGNITA' umana di ciascuno nella particolare e a volte sorprendente individualità che rende nelle apparenze così diversi. Con LEI scopriremo con gioia interiore il messaggio divino di Amore che ci comunica il Bambino handicappato.

Ti supplichiamo con la preghiera che la Chiesa ci suggerisce nella prima domenica di avvento: "O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché Egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il Regno dei Cieli. Così sia".

Da "Il dono del Sole" – Casa del Sole 2003